

# Mary Oliver e la poesia delle paludi

*Si celebra il 2 febbraio il World Wetlands Day, giornata mondiale delle zone umide. Scopriamone la magia nei versi di una grande eco-poetessa americana*

di TIZIANO FRATUS

**F**inalmente è uscita in Italia la traduzione delle poesie della raccolta più nota della più apprezzata tra le eco-poetesse americane, Mary Oliver (1935-2019), *Primitivo americano*, a cura di Paola Loreto, Einaudi. Mary Oliver ha ottenuto i grandi premi, il Pulitzer e il National Book Award, ha raggiunto quel che è probabilmente il più alto traguardo per un poeta vivente, l'antologizzazione del proprio lavoro – un volume corposo dal titolo *Devotions* – ma anche un traguardo che forse può contare di più, ovvero la lettura di tanti lettori disinteressati alle vicende poetiche, grazie alla sua scrittura apparentemente semplice.

I titoli delle poesie sono già un manifesto delle intenzioni, dei punti del mondo ove l'occhio della poetessa andranno a tatuarsi: *Funghi, Fulmine, Nel bosco di pini, Corvi e gufo, La lince rossa, Poesia del freddo, Avvoltoi, Primavera, Poesia per l'airone azzurro, I serpenti, Fioritura, Il mare, Risalendo il Chagrin River, L'albero del miele, Mattina a Great Pond*. Se potessimo associare una musica alla lettura delle poesie di *American Primitive*, potremmo scegliere *In a Landscape* di John Cage.

## LA MODERNITÀ DELLA NATURA

I temi portanti sono la natura, il dialogo tra le diverse specie viventi, il tempo che incalza, quanto piccola sia la nostra vita di fronte al respiro delle macchine universali, scoprire e disvelare quanto



### LUOGHI DEL CUORE

Dai boschi di Maple Heights, in Ohio, dov'era nata, alla baia di Cape Cod, dove ha vissuto per oltre 40 anni con la sua compagna e agente letteraria, la fotografa e reporter del mitico *Village Voice*, Molly Malone Cook. E poi giù, a Hobe Sound, in Florida, dove visse i suoi ultimi anni tra stagni e mangrovie. E dove sta nascendo un parco letterario a lei dedicato ([www.parchilettterari.com](http://www.parchilettterari.com)).

Con Molly, incontrata a fine anni '50 a casa della poetessa Edna St. Vincent Millay, visse e animò la scena culturale a Provincetown, in Massachusetts, culla dei diritti civili e della comunità gay.



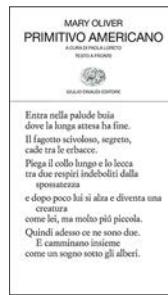
umano ci sia nei mutamenti e nei movimenti naturali. Antiche questioni, dirà qualcuno, essì, antiche quanto attualissime questioni, parte di quel movimento che ha investito le patrie lettere nelle Americhe quanto nella vecchia e placida Europa, e di certo qui in Italia dove assistiamo con crescente diffusione a un generale canto delle straordinarie bellezze naturali, in quel movimento che quasi per gioco definisco da tempo «umanesimo silvestre», o «terrestre». Gli accademici parlano di eco-poesia (*eco-poetry*) per indicare qualsiasi forma di scrittura in versi popolata e/o motivata e/o decorata e/o ispirata e/o nutrita da elementi naturali, siano essi alberi, muschi, stagni, cammini, esplorazioni, scalate, cime rocciose, ghiacciai, animali e insetti, meditazioni, divagazioni, escursioni, radicamenti. Siamo dunque tornati alle speculazioni che tanto ammaliavano Eraclito di Efeso e Tito Lucrezio Caro?



Le paludi salate nei pressi di Provincetown, Massachusetts, nella baia di Cape Cod.

## VITE CHE VALE LA PENA VIVERE

Le poesie sono scritte con essenzialità, sono onde placide che si allungano fino a consumarsi sulla spiaggia dove le attendiamo in ascolto, versi brevi e costellati di ragionamenti che potrebbero addolcire un dialogo tra madre e figlio, tra due amici, o riscaldare la fragile intimità di una stanza d'albergo con amanti; nulla qui risuona come certa poesia simbolista, siamo immersi in una realtà immediata, le verità della vita appaiono chiare, i dubbi e le domande che la poetessa si pone sono le stesse che potremmo porgerci noi, come ben si esprime nei poemetti di *Megattere*: «C'è, tutt'intorno a noi, / questa terra, / di fuoco originario. // Lo sai cosa voglio dire. [...] si schiantano ancora sotto la seta nera / e noi cadiamo tutti insieme / all'indietro in quel fuoco bagnato, lo sai / cosa voglio dire. [...] Conosco più vite che vale la pena di vivere.»



### TESTO A FRONTE

Cinquanta poesie nella versione originale e tradotte da Paola Loreto, anche curatrice del volume, *Primitivo Americano* è il libro che valse il Pulitzer nel 1984 a Mary Oliver. Editto da Einaudi, 190 pagine, 14,50 euro.

Già: noi che ammiriamo il mondo, le nature umane, le nature arboree, le nature climatiche e mae- stosamente incontenibili, le nature invisibili e stellari, tutti noi, prima o poi, capiamo che ci sono più vite che vale la pena di vivere. In uno dei più celebrati componimenti della raccolta, *Nei boschi di Blackwaters*, leggiamo: «Per vivere in questo mondo // devi essere capace / di fare tre cose: / amare ciò che è mortale; / tenerlo stretto // contro le tue ossa sapendo / che ne dipende la tua vita stessa; / e quando arriva il tempo di lasciarlo andare, / lasciarlo andare». Crescere, apprendere, proteggere e lasciare andare, facile a dirsi, mate- matico, ma quanto siamo spesso incapaci di farlo?

## I SUOI VERSI, LA SUA VOCE

La qualità della traduzione è un punto forte del volume, ribadita oltremodo da studiosi e traduttori tra i nostri migliori quali Antonella Francini (ne ha scritto su *il manifesto*) e Franco Nasi (su *Doppiozero*), eppure non sempre la lettura in italiano risulta efficace quanto l'originale, ed è qui una delle ragioni, probabilmente la più importante, del ritardo dell'approdo nella nostra lingua di una raccolta di Mary Oliver: la poetessa dell'Ohio credeva che la sua poesia andasse letta in lingua ori- gionale. Tradurla non è facile e io stesso ne so qualcosa avendo provato anni fa, per la rubrica «Green and Blue» di *repubblica.it* (titolo dell'articolo *Mary Oliver: la custode del bosco*), a rendere in italiano tre sue poesie. Ovviamente questo ostacolo lingui- stico sussiste per la poesia in generale, da qualsiasi lingua a qualsiasi altra lingua: nel nuovo volu- me la sintesi, la pulizia geometrica, musicale, dell'inglese asciutto di Mary Oliver cerca di rina- scere grazie a una traduzione ridotta all'essenziale, eppur qualcosa non gira allo stesso modo. Per questo forse ascoltarsi leggendo le poesie nell'ori- gionale a fronte, tra sé e sé, navigandole a fior di labbra, potrebbe essere un modo di accogliere, a seguire, la transizione in italiano. Si può ascoltare la poetessa che legge in lingua originale le sue stesse poesie in due cd, *Many Miles* e *At Blackwa- ter Pond*, editi da Beacon Press, disponibili su Amazon. Su Spotify: *I got saved by the beauty of the world*, conversazione con Krista Tippett dove la poetessa si racconta dalla durissima infanzia al premio Pulitzer del 1984 per *American Primitive*, dalla passione per la natura al linfoma, «il cancro che entra nella foresta del tuo corpo». 